

L'APPELLO DEI SENATORI A VITA

## Un nuovo impegno per la nostra Europa

di **Elena Cattaneo, Mario Monti, Renzo Piano, Carlo Rubbia, Liliana Segre**

Noi senatori a vita della Repubblica chiediamo un nuovo impegno europeo per orientare il nostro futuro. L'Unione europea è chiamata alla sfida di superare le difficoltà che la attraversano. Tutti i cittadini, partecipando al voto di fine maggio, potranno decidere la direzione di questo cammino.

a pagina 26

con un'intervento di **Giorgio Napolitano**

**L'appello** L'Ue è chiamata alla sfida di superare le difficoltà che la attraversano. Noi tutti, partecipando al voto di fine maggio, potremo decidere la direzione di questo cammino

# UN NUOVO IMPEGNO EUROPEO PER ORIENTARE IL NOSTRO FUTURO

di **Elena Cattaneo, Mario Monti, Renzo Piano, Carlo Rubbia, Liliana Segre \***

**S**ono trascorsi quarant'anni dalla prima elezione diretta del Parlamento europeo e oltre sessanta dalla fondazione dell'Unione. Un tempo brevissimo, un battito di ciglia della storia, eppure sembra un'era geologica se si confronta il mondo di allora con il contesto geopolitico ed economico di oggi. In oltre mezzo secolo abbiamo sperimentato un modo inedito di «stare insieme» che, affondando le radici nella storia e nella cultura del vecchio continente, ha garantito decenni di pace, crescita e un sostanziale benessere che è impossibile non riconoscere. Recentemente assistiamo al rinascere dell'odio etnico, agli sciovinismi, a

nazionalismi riemersi dalle ceneri del passato che stanno mettendo a dura prova la tenuta del progetto comune.

La geografia politica ha dovuto rivedere i propri confini portando nel dibattito pubblico nuovi interrogativi: l'Europa è ancora una buona idea? La comunità che qualcuno ha chiamato «civiltà europea» ha ancora valore? La diversità culturale, tratto distintivo assoluto, è ancora in grado di proteggere il patrimonio di bellezza e di umanità che ha accompagnato la nostra storia nella seconda metà del '900?

L'Europa oggi è chiamata alla sfida di sapersi fare forza delle difficoltà che la attraversano per maturare un rinnovato impegno per una casa comune. Noi tutti, partecipando al voto per il rinnovo del Parlamento europeo, potremo decidere in quale direzione orientare il nostro futuro. Per farlo è bene partire dalla posta in gioco, ragionando su cosa significhi og-

gi l'Ue nelle nostre vite, senza dare nulla per scontato.

### Costruire insieme



Come ricercatrice in biomedicina, grazie alle politiche di promozione della ricerca

dell'Unione, ho toccato con mano l'incredibile opportunità di poter collaborare con studiosi che stanno in Germania, Francia, Belgio o Spagna. Ho imparato che insieme si possono costruire progetti di ricerca inimmaginabili per un singolo gruppo, per complessità e ambizioni, e improponibili ad un singolo stato, per entità e rischi. Ho capito come insieme possiamo contribuire a disegnare i prossimi dieci anni di ricerca europea per poi, ancora insieme, raccogliercene i frutti. Come ricer-

tori, di fronte alla fascinazione di nuove spinte isolazioniste non possiamo che mostrare l'evidenza dei pericoli che aprirebbe un tale scenario. Primi fra tutti l'irrelevanza scientifica e la limitazione culturale di autoconfinare la nostra attività all'angusto spazio del singolo stato-nazione.

(Elena Cattaneo)

### Risorse e poteri



Da economista, noto che la Ue funziona, tutela gli interessi europei ed è rispettata nel mondo se gli Stati, assegnandole un obiettivo, le danno le risorse e i poteri necessari. È così per la concorrenza, la moneta, il commercio estero, la ricerca. In altre materie decisive per i cittadini — fiscalità, migrazioni, politica estera, sicu-

rezza — gli Stati assegnano compiti alla Ue, ma non poteri. Ne conseguono inefficacia, recriminazioni, sfiducia. Passi avanti sono impossibili, se prevalgono le forze politiche che non vogliono lo sviluppo della Ue. Esso giova ai cittadini e alle imprese; ma quelle forze lo temono, soprattutto perché le regole europee frenano gli abusi di potere, anche da parte di chi governa. Invocano la «sovranità» e la «nazione» ma, opponendosi ad un'Europa più forte, rischiano di rendere i nostri Paesi vassalli di potenze autoritarie extraeuropee.

(Mario Monti)

Una grande casa



Io sono un architetto e penso che costruire l'Europa sia un po' come costruire un edificio, o una città. Lo si fa pietra dopo pietra, con pazienza e molta costanza. E quando una pietra non è appoggiata bene, la si aggiusta, non si sospendono i lavori, tantomeno si butta giù il muro. La si adatta finché non trova la sua giusta collocazione e la sua stabilità. Questa è l'arte di co-

struire. Anche costruire la pace assomiglia a costruire una città, pietra dopo pietra. E l'Europa ha costruito la pace per quasi un secolo in un continente che è sempre stato dilaniato dalle guerre. Un'altra cosa hanno in comune costruire una città e costruire la grande casa degli Europei: è tutto nuovo e diverso, è un cambiamento. E tutti i cambiamenti richiedono energia, fiducia e un po' di ottimismo. Difendiamo questa grande casa comune che è l'Europa.

(Renzo Piano)

Conquiste e libertà



La ricerca scientifica è un'attività insostituibile, di immenso significato per il genere umano, non solo per aumentare la nostra capacità di comprendere il mondo che ci circonda, ma anche per migliorare le nostre condizioni materiali, la vita sociale e il benessere. La ricerca, inizialmente dovuta all'impegno isolato di pochi, è oggi un elemento trainante del progresso sociale ed economico della società nel suo insieme. Stiamo assistendo al-

la trasformazione progressiva verso un'economia «promossa dalla conoscenza», di cui le scoperte scientifiche sono il motore. L'innovazione tecnologica che ne deriva sta seguendo lo stesso percorso. L'internazionalizzazione della scienza è quindi un elemento fondamentale per il nostro progresso. L'Europa è l'unità di grandezza minima e necessaria affinché le conquiste di libertà e benessere conseguite a caro prezzo dopo gli orrori della Seconda Guerra Mondiale siano preservate.

(Carlo Rubbia)

Uguali nei diritti



Come testimone della pagina più buia della storia del '900, ho visto crescere in Europa, dopo l'orrore dello sterminio di massa, uno spazio comune di persone riconosciute uguali in dignità e diritti. Io, che ho camminato sulle macerie fumanti di una terra di giustizia e libertà precipitata nel buio più indicibile, ho investito tutte le mie speranze di testimone della Shoah nel progetto etico dell'Europa unita. Da testimone ho volu-

to rompere il silenzio perché solo onorando e rispettando la memoria si mantiene in salute la democrazia. È compito della politica costruire una visione del futuro e non limitarsi ad amplificare gli umori popolari del momento. Niente unisce più di un nemico comune: modello di riferimento a cui dobbiamo opporci con forza. Assecondare odi e paure è il metodo più rapido per cambiare l'Europa. Rendendola peggiore.

(Liliana Segre)

Scelte delicate

Le istituzioni repubblicane sono il nostro sistema immunitario, ma per funzionare vanno alimentate dalla linfa di una società consapevole delle delicate scelte di cui ogni giorno è depositaria, della cultura e della visione del mondo che intende coltivare. Chi ambisce a governare le istituzioni europee deve impegnarsi in un rinnovato slancio istituzionale teso a far sì che le legittime culture nazionali si completino proprio in sede europea, per individuare nuove soluzioni per i problemi di oggi e le sfide di domani; per i cittadini europei, per l'Europa, per noi tutti.

\*Senatori a vita della Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assistiamo al rinascere dell'odio etnico, agli sciovinismi e anche a nazionalismi riemersi dalle ceneri del passato che stanno mettendo a dura prova la tenuta del progetto comune

